

L'opera seconda di **Andrea De Spirt** ha un respiro filosofico e una struttura sperimentale

Cammina, guarisci: frammenti di viaggio

di ALESSANDRO BERETTA

Un giorno H. si è addormentata: «Diceva che doveva raggiungere un posto. Che tutti dobbiamo raggiungere questo posto». A scriverlo in una lettera è la figlia che nel portafoglio della madre ha trovato una foto, un «piccolo ritratto» con un nome e un indirizzo: «Credo che per lei fosse importante». Quelle parole arrivano al destinatario, protagonista e narratore di *Troppo risplendere*, opera seconda di Andrea De Spirt. Per lui sono una sorpresa, non vede H. da nove anni. Anche se la figlia, senza che sia chiaro chi è il padre, gli scrive di rimanere lontano, l'istinto è uno: partire per trovare il mitico Guaritore che potrebbe salvarla. A dirgli della sua esistenza è stata la sua guida spirituale, il regista-alpinista svizzero Johann Ull che gli spie-

ga che l'unico modo per scovarlo è camminare fino a «uscire fuori di testa». Ull l'ha cercato e incontrato in passato per un'amica, facendo così da Losanna a Budapest «per allontanare la morte da lei».

L'episodio ne ricalca uno mitico per i cinefili: quando il trentenne Werner Herzog andò a piedi nel 1974 da Monaco di Baviera a Parigi per far guarire la regista Lotte Eisner, gravemente malata, e lei sopravvisse altri 10 anni. Qui, invece, camminare apre a una continua oscillazione del pensiero che tocca l'irraggiungibile libertà da ogni consapevolezza, il valore di ogni relazione, il tempo, il legame della parole con esso: «È per questo che scriviamo. Quando crediamo che le cose non siano andate come dovevano andare. Proviamo ad aggiustare i piani di Dio con le parole».

Sono temi spirituali e filoso-

fici proiettati nelle diverse forme narrative che si alternano nei brevi capitoli: le domande a Johann, il racconto di una giornata con H., il diario del viaggio dal novembre di un anno al maggio successivo, una lettera ad H. e altri interventi. La forma frammentaria domina, ma il montaggio caleidoscopico dei pezzi dà un ritmo al viaggio. Per affrontarlo e uscire da sé bisogna seguire un percorso che non ha una vera direzione, se non negli enigmatici consigli di Johann: «Devi smettere di fare. Ecco il coraggio. Coraggio vuol dire morire a tutto quello che è radicato in te. Solo così potrai intraprendere questa strada».

I passi del protagonista trovano appoggio in uno stile essenziale a una prima lettura che risuona a livello metaforico e simbolico, come nei richiami al *kyudo*, l'arte del tiro con l'arco giapponese: «Devi diventare

totalmente inconsapevole. Inconsapevole di ciò che accade nel preciso istante del colpo». La trama, intanto, avanza tra passaggi netti: un incontro con un uomo, un monte da scalare, l'ayahuasca. Il protagonista non si ferma mai nel suo progredire, slittando nel metafisico in un finale tra il poetico e l'elegante thriller psicologico in cerca di chi lo chiamava «amatissimo compagno», H..

Il modo in cui i diversi piani narrativi s'intrecciano segna un salto di poetica notevole rispetto all'esordio *Ogni creatura è un'isola* (2022) e De Spirt firma un'opera sperimentale e filosofica, ma anche accessibile e bella, rendendo esemplare il viaggio di un'anima difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



ANDREA DE SPIRT
Troppo risplendere
IL SAGGIATORE
Pagine 160, € 16

Andrea De Spirt (Venezia, 1989) ha pubblicato nel 2022 il romanzo d'esordio *Ogni creatura è un'isola* (il Saggiatore), vincitore del Bagutta Opera Prima

